ANNO XXIII. Lunedì, 4 Luglio 1870 N. 183

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Dulsy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 3 luglio

ELETTORI ED ELETTI

Ieri, in testa delle sue colonne, l'*Unità Italiana* pubblicava la seguente corrispondenza:

Abbiategrasso, 27 *giugno*.

In Rosate, borgata intermedia tra Binasco ed Abbiategrasso, aveva luogo ieri un banchetto di circa 60 elettori di questo collegio. Era stato promosso dal Comitato permanente elettorale, nello scopo di avere la conferma delle idee, formulate nel proprio indirizzo al collegio elettorale di Pizzighettone, intorno alle proposte del deputato signor Sonzogno.

Lieta, concorde fu l'adunanza. E dal franco parlare dei varii oratori risultò: che sebbene il nostro deputato signor Mussi, strenuo difensore dei diritti e dei bisogni del popolo, sia stato fedele al proprio programma, pure era da porsi in disamina se fosse o no il caso di invitarlo a rinunziare ad un mandato, mediante il quale, lui, onesto, ormai non può ottenere utili risultamenti in un Parlamento, i di cui membri sono vincolati ad un giuramento, e quindi nella impossibilità di conseguire radicali riforme. I suoi lagni in difesa del paese e contro le consorterie, non possono avere altro esito che di conservare nel popolo fallaci speranze, susseguite da tristi delusioni. Un tal voto fu accolto a grande maggioranza.

Giova innanzi tutto osservare che i così detti elettori democratici, quando trattano con un deputato che stimano dei loro, usano quella creanza della quale si credono dispensati allorchè si rivolgono ad uno di parere contrario. Gli elettori di Abbiategrasso esprimono un desiderio; se invece dell'on. Mussi il collegio fosse rappresentato da un deputato di destra, Dio sa quali termini avrebbero adoperati!

L'on. dep. Mussi, del resto, e ne siamo certissimi, farà alle timide rimostranze dei suoi elettori quelle stesse accoglienze che in un altro campo qualche deputato di destra sa fare alle poco cortesi dimostrazioni provocate nel suo collegio contro di lui. Ed è bene che ciò avvenga per provare in atto, a quelli che non lo capiscono, quale sia il sistema costituzionale.

I Comitati permanenti, questo infelice ritrovato della più scombuiata mente politica che l'Italia abbia mai avuto fra quelli che impancarono a farla da maestro, questa tutela continua esercitata dal corpo elettorale sulla condotta del deputato; questo tentativo di giungere al mandato imperativo senza osare di inalberarne addirittura la bandiera, non sono cose che si conciliino col sistema nostro. Il quale pone il deputato sotto la guida della propria coscienza soltanto, e lo sottrae alla ferula del corpo elettorale a cui, se si è dato il diritto di farsi rappresentare, è appunto perchè gli si è tolto quello d'intervenire direttamente nell'aula dove i soli mandatari hanno diritto e dovere di decidere delle leggi e della politica.

Il mandato è temporaneo perchè gli elettori, ove si accorgessero di non essere più consenzienti col loro rappresentante, possono mutarlo; ma sin che dura, quel mandato è intero e irrevocabile. Ed è bene che ciò sia, se vuolsi che l'interesse del pubblico non sia trabalzato da un polo all'altro ed in ogni momento dalla mobilissima aura popolare. Se il mandato politico si potesse revocare, vi ha dei collegi in cui si cambierebbe di rappresentante quasi come si cambia di camicia, vale a dire almeno due volte alla settimana; e siccome la cosa pubblica non guadagnerebbe certo a tanta mobilità di passioni, si è determinato un periodo di tempo più o meno lungo, secondo che la costituzione s'informa a principii più o meno conservatori, nel quale l'eletto è chiamato a rappresentare legalmente la nazione, di cui il collegio da cui fu scelto non è che una minima parte.

Notino infatti quegli elettori che hanno la smania puerile di fare anch'essi un po' di parlamentino nei loro colleghi e di dirigere il deputato a cui forse non hanno accordato nemmeno il voto, notino che una volta proclamata valida l'elezione, il deputato cessa di essere il loro rappresentante esclusivo per diventar il rappresentante della nazione: che cosa dunque valgono il loro voto, il loro parere, il loro desiderio? Saranno sessanta come ad Abbiategrasso, saranno anche qualche centinaio, che cosa sono in confronto della nazione?

Nel fondo del problema che si è affacciato a' sessanta elettori di Abbiategrasso noi non vogliamo entrare. L'on. deputato Mussi, che conoscerà meglio di noi il gergo usato in quei paraggi, leggerà chiaramente *la dottrina che s'asconde sotto 'l velame delli versi strani*, ma ci pare impossibile che ai consigli datigli dall'*Unità Italiana* esso non risponda coi versi dell'*Ernani*: « Ora che alfine arridere, ecc. » Esso può dire: Ho tanto sospirato di avere trent'anni per esser eletto deputato da' miei concittadini, e volete che dia le mie dimissioni per attendere ad esserlo in quest'altra Camera repubblicana che voi sperate di spalancare appena sia chiusa la regia?

Insomma, l'*Unità Italiana* ha ragione di fare la sua raccomandazione; ma incliniamo a credere che non sarà ascoltata; e così si vedrà che, come altro è il parlar di morte, altro il morire, così altra cosa è il raccomandare i Comitati permanenti, altro il dare ascolto ad essi quando parlano in un senso che non piace di sentire.

In quanto a questi infelici Comitati permanenti che, in omaggio a chi li ha suggeriti, si sono stabiliti ad Abbiategrasso, a Pizzighettone, e forse in qualche altro collegio, ci pare siano destinati alla stessa sorte toccata ai tre famosi volumi dell'*Archivio storico triennale* dello stesso autore. Cose nate morte. Che volete? Era il destino di quell'ingegno pregevole sotto molti aspetti, ma falso in politica. Almeno nell'idea mazziniana il principio unitario c'è. Lo si trova come nella poesia, ma se lo trova. L'altro invece, che voleva esser uomo pratico, ci lasciò l'*Archivio* ed i *Comitati permanenti* di Pizzeghettone ed Abbiategrasso. È un po' pochino.

IL PROCESSO DELL'*INTERNAZIONALE*

Troviamo nel *Gaulois* del 1° i seguenti particolari sulla prima udienza del processo che si agita al tribunale correzionale contro gli affigliati alla nota Società internazionale.

Fa d'uopo dire, osserva il giornale francese, che quasi tutti gli accusati hanno fisonomie molto intelligenti. Accanto all'elemento operaio le scuole sono rappresentate da tre scrittori del giornale il *Libero Pensiero*. Sono studenti che facevano parte del Comitato detto *della sponda sinistra*. Essi avevano reclutato adesioni all'Internazionale per la via del loro giornale, il che esclude la clandestinità.

Domani gli accusati avranno la parola ed essi intendono, a quanto si dice, usarne ampiamente. La parola è stata data quest'oggi al Pubblico Ministero per presentare la sua requisitoria. L'avvocato imperiale, sig. Aulois, ha incominciato dicendo di voler risparmiare la fatica del tribunale e che quindi ometteva tutte le considerazioni preliminari. Ciò nondimeno la sua requisitoria non ha durato meno di *cinque ore*. Cercherò di analizzarla.

Il sig. Aulois ha ripreso la storia dell'Internazionale dopo le discussioni giudiziarie che avevano colpito nel 1868 la maggior parte degli accusati attuali e pronunciato lo scioglimento dell'Associazione. Il Pubblico Ministero pretende slabilire che l'Associazione non si è sciolta; che i capi di sezione hanno evitato di tenere sedute pubbliche, ma ch'essi non hanno cessato perciò di rimanere uniti e di procedere verso lo scopo al quale essi tendono. Essi hanno soltanto dissimulato i loro sforzi, ma hanno però continuato a mantenere un'attiva corrispondenza col gran Consiglio generale dell'Internazionale di Londra.

Che cosa è, secondo l'accusa, questo gran Consiglio? È la *Vehme* suprema, è il Comitato dirigente, è come chi direbbe il potere esecutivo dell'*Internazionale*, è esso che scioglie o convoca le sezioni; è esso che stabilisce i programmi dei congressi delle grandi assise internazionali in cui si scambiano le idee socialiste dell'avvenire; è esso che riceve l'importo delle quote; è esso che decide intorno alla condotta da seguirsi negli scioperi; è esso che esige che tutte le sezioni corrispondano assiduamente con lui. E mediante questa organizzazione, afferma il signor Aulois, che l'*Internazionale* sfugge al controllo dell'autorità francese ed assume un carattere di clandestinità. Poco importa, dice egli, che l'*Internazionale* pubblichi certi avvisi nei giornali e specialmente nella *Marseillaise* ch'era il suo monitore. Essa pubblica ciò che non vuole nascondere; ma essa serba il silenzio su tutto ciò che ha interesse a celare. E così che l'autorità non ha mai potuto sequestrare la lista dei membri dell'associazione, benchè a Parigi, l'*Internazionale* pretenda contare 245 mila aderenti. È così ch'essa non può sapere quali sono le deliberazioni adottate a Londra dal grande Comitato supremo, nè conoscere gli strumenti designati per metterli ad esecuzione; giammai, dice il sig. Aulois, noi non abbiamo potuto scoprire gli archivii dell'*Internazionale*, tanto essa si avvolge nel mistero.

Un accusato. — Sarebbe pur logico di concludere che se non avete trovato questi archivii, è perchè essi non esistono.

L'avvocato imperiale. — Essi esistono, ma tutto è tenebroso. Noi ne abbiamo la prova in questo dizionario cifrato; in queste lettere scritte in cifre, e di cui avete rifiutato di darci la chiave, volendo, dite voi, riservarvi per l'avvenire questo mezzo di corrispondenza.

L'organo del Pubblico Ministero rileva in questo dizionario un gran numero di nomi che devono essere quelli dei capi di sezioni, ed in mezzo a loro i nomi di Napoleone, Eugenia ed anche delle parole tolte dalla chimica, ed il cui riavvicinamento fa nascere nell'animo dell'oratore sospetti terribili, come per esempio nitro-glicerina, picrato, fulminato, ecc.

Il sig. Aulois ne deduce che l'associazione, la quale ha potuto nell'origine non occuparsi che di problemi economici, è divenuta una società politica, il cui scopo era di « rendere solidale « per l'azione il maggior numero di aderenti « possibile. » Era un vasto arruolamento rivoluzionario, ovvero, secondo la parola attribuita ad un accusato (che sembra negarlo), una grande scuola in cui si formavano i maestri in rivoluzione. Ed in appoggio a questa asserzione, il sig. Aulois rammentava quella frase del terribile generale Cluseret: « Parigi sarà nostra, o Parigi non esisterà più. »

Sembrerebbe che se la giornata dei funerali di Vittorio Noir è stata pacifica, è perchè Enrico Rochefort si era impegnato a non provocare nulla senza essersi prima messo d'accordo col comitato dell'*Internazionale*, che allora aveva fondato « la federazione delle società operaie » che, secondo il sig. Aulois, non era altro che un centro, un perno, intorno al quale doveva aggirarsi tutto.

Il procuratore imperiale, esaminando la parte di responsabilità che deve incombere ad ognuno degli accusati, stabilisce due campi; il campo dei veterani, comprendendo coloro che furono già condannati nel 1868, che hanno assistito alla nascita dell'*Internazionale*, l'hanno seguita, aiutata, diffusa, e non hanno quindi potuto farsi illusione sopra i suoi raggiri. In questo gruppo egli pone Varlin, il quale, se non è il capo, è almeno il membro più attivo della sezione parigina; poi Malon, che si ritrova a Turcoing, al Creuzot, a Fourchambault, e che aveva fatto una propaganda tanto attiva che credeva d'aver diritto ad una corona civica. Murat, una delle colonne dell'*Internazionale*, il corrispondente ufficiale del grande Comitato di Londra; Pindy, il delegato al congresso di Brusselle, il destinatario delle lettere cifrate.

Qui l'avvocato imperiale segnala la scoperta fatta in casa di Pindy (uno dei primi accusati del complotto), delle formole per la nitro-glicerina.

Non voglio, egli dice, dare alla pubblicità queste formole. Nondimeno segnalerò due invenzioni di cui ho trovato traccia nei documenti che sono stato chiamato ad esaminare. Sono dapprima i « bastoni puzzolenti » destinati ad esser gettati nelle fogne nel caso in cui il governo le convertisse in vie strategiche pel trasporto delle truppe. Questi bastoni dovevano infettare quelle vie in modo da renderne il soggiorno impossibile.

Un'altra invenzione più infernale ancora, dice il sig. Aulois. Erano delle bottiglie solidamente turate e che si dovevano gettare dalle finestre. La sostanza ch'esse contenevano faceva esplosione ed infiammava tutto in un esteso raggio. Un chimico esaminando questi proiettili avrebbe detto: questa non può essere che un'arme ad uso dei selvaggi.

A proposito di Assy, il docile strumento del comitato supremo, il procuratore rifà la storia dello sciopero del Creuzot. Egli esprime indegnazione sopratutto della parte che si avrebbe fatto fare alle donne in questo sciopero non riuscito.

A proposito dell'accusato Rocher, il signor Aulois ha un istante di emozione. E, dic'egli, una storia troppo dolorosa e troppo istruttiva perchè non la narri.

Rocher è originario della Vandea. Inviato a Nimes egli si diede ad una polemica ardente intrapresa per difendere le sue credenze cattoliche. I suoi sforzi per la difesa del cattolicismo gli valsero delle congratulazioni da parte di personaggi eminenti dell'episcopato.

Nel 1869 Rocher era nel Varo, al servizio della Compagnia del Mediterraneo. Nell'esercizio delle sue funzioni egli è vittima d'un accidente. Egli perdè il braccio subendone coraggiosamente l'amputazione. La compagnia dichiarata responsabile è condannata a Dragnignan, a pagargli 30 mila franchi.

Ad Aix, davanti alla Corte, la Compagnia guadagna il suo processo, e ad un tratto si vede spogliata di tutte la sue risorse. La disperazione è orribile. Egli se la prese colla società intera per la rovina delle sue speranze, dei suoi diritti, forse, e si gettò, a cominciare da quel momento, nella fornace del socialismo. Egli divenne uno dei membri più attivi dell'Internazionale.

La prevenzione non è abbandonata che verso uno solo degli accusati, Landeck, il quale non avrebbe firmato un certo manifesto.

Landeck. — Scusate se non l'ho firmato, vi faccio adesione.

Il presidente. — Perchè dite questo?

Landeck. — Perchè è la verità.

Terminando, l'avvocato imperiale dice:

« Ciò che bisogna colpire negli accusati è l'Internazionale, cioè la lega che aspira a rovesciare e ad invadere tutto. Non bisogna farsi illusione sui pericoli di cui ci minaccia questa Associazione.

« Il comunismo, diceva l'accusato Malon, « lo si credeva sepolto sotto il terreno di giu« gno, esso rialza oggidì la testa. »

« È vero che noi siamo più calmi dopo che il paese, acclamando nuovamente un potere che assicura la forza, ha affermato altamente la sua repulsione per le rivoluzioni ed i rivoluzionari.

« Malgrado tutto, si cercherà, dopo la vostra sentenza, di riannodare gli anelli della catena che avete spezzato, ma fa d'uopo che coloro che sarebbero decisi ad arrolarsi, ormai, sotto questa bandiera dell'Internazionale, sappiano bene che la Società è decisa a serbare illesi i suoi diritti contro coloro che la minacciano. »

L'ora essendo avanzata, il presidente rimanda a domani l'interrogatorio degli accusati.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Questioni teatrali.
Teatri di Firenze.
La Messa *di Rossini.*
Il Guarany *del maestro Gomez.*

Alcune parole da me pubblicate per incidente in una mia recente appendice mi valsero un cortese rimprovero per parte del corrispondente milanese dell'*Opinione*. Io lamentava che Milano abbandonasse quella direzione del movimento musicale che tenne per tanto tempo in Italia. « Avete ragione, dice il corrispondente, ma certe cose non ce le dovete dire; lasciate che le confessiamo noi stessi. »

E perchè? domando io; qui non è questione di campanile. Chi scrive queste appendici non è milanese nè fiorentino, anzi, ebbe i natali in una città che non vanta tradizioni artistiche. E non mi pare di fare opera vana, richiamando l'attenzione della stampa milanese sovra le condizioni dell'arte musicale in Milano. Anzi, poichè le mie parole non passarono inosservate, ritorno sull'argomento.

Lasciamo pure in disparte le Società per l'incremento della musica vocale ed istrumentale che non può ottenere ospitalità nei teatri, Società utilissime e che a Firenze sono attive e numerose, mentre a Milano mancano quasi interamente. Lasciamo in disparte la musica *extra-teatrale*, ed occupiamoci soltanto dei teatri; gli è riguardo a questi che Milano e Firenze camminano per vie affatto opposte. A Firenze, da due anni in qua, è avvenuta una specie di rivoluzione teatrale; furono straordinariamente allargati i confini del repertorio; poco per volta vengono richiamati in vita i capolavori antichi, e si accettano con premura le novità. Un fatto importantissimo e vitale per l'arte è questo: che a Firenze, per le opere nuove, i maestri non pagano più l'immoralissima tassa che per tanti anni fu in tutti i teatri d'Italia condizione indispensabile per fare rappresentare un nuovo spartito. Questa riforma venne imposta agl'impresari dal pubblico. Siccome il dar qualche opera nuova nel corso della stagione è necessario per far quattrini, così avviene che gl'impresari di Firenze sono costretti a rivolgersi essi stessi ai maestri ed implorarne il favore. Il Coccetti, per esempio, che in passato era nemico acerrimo delle novità, ora ne è divenuto fautore ardentissimo. Il cav. Morini, proprietario del Principe Umberto, il Somigli, che ha parte in molte imprese teatrali, il Natali, che vuol dar vita ad un teatro consacrato principalmente alle opere buffe, sono tutti persuasi ch'è urgente di aprir la via ai maestri; e, a dimostrar la verità delle mie parole, basterebbe l'elenco delle opere nuove rappresentate da un anno in qua, o che stanno per essere rappresentate fra breve.

C'è pure qualche eccezione a questa regola generale. Recentemente abbiamo veduto un'ingenua società prendere l'appalto di un teatro per mettere in scena l'opera di un maestro esordiente. Fu un errore, perchè a Firenze un maestro che non sia affatto privo di merito non ha bisogno di ricorrere a siffatti mezzi per interrogare il giudizio del pubblico. Di maestri che offrono somme considerevoli agli impresari ve ne sono anche fra noi, ma, in generale, son giovani che non presentano alcuna guarentigia d'abilità, i cui lavori, esaminati da persone intelligenti, non ottennero un giudizio favorevole; guastamestieri che scrivono opere a dispetto delle muse.

E si noti che ormai gli impresari fiorentini difficilmente si lasciano adescare dalle promesse di costoro. Il Coccetti se avesse voluto far rappresentare opere *a pagamento* al Pagliano e alla Pergola nelle prossime stagioni d'autunno e carnevale, avrebbe potuto far assegnamento su qualche migliaio di lire. Invece ha preferito assicurarsi il *Gustavo Wasa* del Marchetti per la Pergola, e dar incarico al Cortesi di scrivere un'opera nuova pel Pagliano. Così vogliono i tempi.

Or bene, credete che non vi sia una ragione di questo cambiamento? credete che la stampa, per parte sua, non vi abbia cooperato? Se noi giornalisti che scriviamo a Firenze, fossimo rimasti tranquilli spettatori di ciò che accadeva nei nostri teatri, contentandoci di giudicare gli spettacoli che venivano posti in scena, senza darci alcun pensiero di avviar l'arte verso un miglior avvenire, probabilmente saremmo in condizioni uguali a quelle di molte altre città italiane. La rivoluzione teatrale testè accennata è sorta dalla continua cura con cui i critici, fatte poche eccezioni, s'adoperarono d'accordo per condurre il pubblico e gli impresari verso un determinato scopo.

Non siamo ancora riusciti interamente nel nostro intento, ma ciò che abbiamo già ottenuto è arra che conseguiremo quello che ancora manca al compimento dei nostri voti.

Del resto, il nostro còmpito è stato grandemente agevolato dal numero considerevole di teatri che abbiamo in Firenze. Qui non esiste un gran teatro come la Scala che assorbisca tutto il movimento musicale della città. La Pergola, malgrado i sussidii municipali, non ha importanza maggiore degli altri teatri. Tanto vale un successo al Pagliano, all'Alfieri, al Principe Umberto, come alla Pergola, la quale non è in grado di dare spettacoli che offuschino quelli che si vedono su altre scene della capitale. E questo è un vantaggio, perchè così è possibile la concorrenza. I maestri non hanno alcun interesse a far rappresentare le loro opere piuttosto alla Pergola che altrove, perchè sanno che ciò non è indispensabile alla loro gloria.

Vediamo ora come stanno le cose a Milano.

Tutto a Milano si riassume nella Scala. Che siate applauditi al Carcano, o al Santa Radegonda, o al Ciniselli poco importa; soltanto la Scala dà fama ad un compositore. Qualche anno fa si poteva chiedere ospitalità alla Canobbiana; ora la Canobbiana, almeno per la musica, è chiusa con tanto di catenaccio. Il pubblico non tien conto che della Scala, la critica non parla di proposito che della Scala. E per conseguenza un maestro è costretto a rivolgersi alla Scala se vuole che l'opera sua sia tenuta a battesimo dalla critica e da quella parte del pubblico il cui giudizio è rispettabile e rispettato.

Questo è male gravissimo. In primo luogo la Scala, e per le sue tradizioni e pel genere di spettacoli che richiede, non è teatro per maestri esordienti. Stabilite pure l'obbligo di un'opera nuova, ma imponete al tempo stesso la condizione che sia scritta da maestro che abbia già dato qualche saggio della propria abilità. E se volete davvero giovare all'arte, rialzate il prestigio degli altri teatri milanesi, fate che si stabilisca la concorrenza

Il *Tagblatt* di Vienna del 1° reca le seguenti notizie intorno ai prossimi dibattimenti fineli nel grande processo contro gli operai, che promette di essere un fatto di grande importanza politica:

« I capi operai sono incolpati in un voluminoso atto di accusa che venne anche litografato, *di discorsi sediziosi nelle riunioni, di relazioni improvvate sino all'evidenza dell'Associazione operaia viennese coll'Internazionale svizzera, e sulle deposizioni dei testimoni.* Una di queste deposizioni è particolarmente grave, giacchè la medesima rivelò niente meno che un pretezo progetto, secondo il quale gli operai, sotto gli ordini di un primo tenente dell'armata in pensione, *avrebbero preso d'assalto il palazzo di corte allo scopo d'impadronirsi della persona dell'imperatore.* Il testimonio che ha deposto tale bagatella è certo Mühlwasser, il quale per altro, secondo quanto si dice, avrebbe posteriormente fatte delle altre scottanti comunicazioni le quali compromette rebbero e non poco certe persone *alte locate e che trovansi attualmente al potere!* La difesa dei capi degli operai, gli avvocati Singer e Mautner, sembra voler basarsi principalmente su queste ultime rivelazioni del Mühlwasser e che mettono in diretta relazione quelle *persone alto locate* col movimento degli operai di Vienna. Una *Corrispondenza locale viennese* dice in proposito inoltre, che mercoledì scorso alla presidenza del tribunale venisse tenuto un formale consiglio di guerra coll'intervento di un ufficiale superiore, affine di prendere le necessarie misure di precauzione contro eventuali perturbazioni dell'ordine pubblico durante il dibattimento. Gli operai viennesi sono peraltro troppo bene condotti e diedero già troppe prove di tatto, per cui renderanno inutili tutte le misure di polizia evitando dei disordini e delle tumultuose dimostrazioni desiderate soltanto ed ardentemente dai nemici del popolo e della libertà.

IL PAPA E LA STAMPA

Nessun sovrano ha mai fatto tante carezze alla libera stampa quanto il Papa Pio IX. Ad ogni momento, brevi, lettere pastorali, benedizioni; insomma, i giornalisti cattolici sono proprio nati colla camicia. Mentre a noi tocca di sudare assai più di loro, essi fanno migliori affari in questo mondo e sono assicurati del paradiso. Ecco un nuovo documento in appoggio di questa verità. È un breve di Pio IX ai lacerdoti italiani; ma il più dolce, come si vede, è riservato ai preti giornalisti:

« Pio Papa IX.

« Diletti figli, salute e benedizione apostolica.

« I volumi delle vostre lettere, figli diletti, mirabilmente ci confortano, essendochè in esse vediamo evidentemente dimostrato tutto quello che maggiormente desideriamo. Imperocchè quindi risulta una solida confutazione delle calunnie che si muovono al vostro ossequio ed amore verso di noi; brilla la fede e la religione inconcussa a qualunque rischio, non abbattuta dalle minaccie o dalla violenza, non attenuata dalle sciagure; splende l'unità compattissima delle menti e degli affetti; erompe l'amore fatto ognor più tenace e fervente dalle acque di contraddizione. E questo si mostra così acceso da non lasciar giungere a noi le testimonianze della vostra perfettissima devozione, se non adorne di faustissimi augurii, corroborate da preghiere e compiute con doni volontariamente offerti dalla stessa vostra povertà; il che ai ciechi eziandio dimostra quanta sollecitudine proviate per noi, e con quanto sforzo cerchiate di sovvenire i bisogni del Concilio ecumenico da noi convocato. Non mediocre incremento poi si aggiunge al gaudio che tali cose ci cagionano dal latente sentimento del popolo devoto alle vostre cure affidato; poichè non può essere che in sì grande concordia di tutto l'italico clero, il popolo, a quello ossequente e da quello istruito, abbia altre convinzioni, e altrimenti circa a ciò la senta.

« Noi avremmo certamente ed abbiamo tuttora frequenti ed aperte testimonianze di questa comune disposizione di animi; tuttavia stimiamo essere per avventura non meno splendida, e a ragione, questa tacita conferma, nascosta nei vostri stessi sensi. Mentre adunque rendiamo a Dio vivissime grazie, perchè in tal modo ci consola in ogni nostra tribolazione, a voi attestiamo la grandissima nostra riconoscenza; a colui nominatamente, che primo pensò di procurarci questo conforto, a chi una tal proposta divulgò colla sua Effemeride, come a quello che colle vostre lettere eloquenti e dotte fece la prefazione in lingua latina e volgare, ed a coloro che colle cure ed opera propria coadiuvarono la religiosissima vostra impresa, ed a tutti preghiamo da Dio la copiosa mercede della sua carità ed ogni felicità. Intanto, come pegno del divino favore e prova della nostra paterna benevolenza, a tutti e singoli di gran cuore impartiamo l'apostolica benedizione.

« Dato a Roma, presso San Pietro, il 27 giugno 1870, l'anno vigesimoquinto del nostro pontificato.

« Pio PP. IX. »

IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* del 2 corrente si legge:

I R.mi padri del Concilio ecumenico nelle Congregazioni generali tenute giovedì e venerdì trascorsi hanno continuato la discussione sulla materia di fede, intorno alla quale eransi precedentemente occupati, e nella Congregazione generale di questa mattina hanno fatta la votazione sul proemio e sopra i due primi capitoli che riguardano la materia medesima. Nelle tre predette adunanze la messa è stata successivamente celebrata dagli Ill.mi e R.mi monsignor Rotundo, arcivescovo di Taranto; monsignor Bostani, arcivescovo maronita di Tiro e Sidone; e monsignor Haynald, arcivescovo di Colocza e Bacs.

LE ENTRATE DEL REGNO UNITO

Le entrate del secondo trimestre del 1870 ascesero a 16,308,594 lire sterline. Esse presentano, relativamente allo stesso periodo dell'anno precedente una diminuzione di 482,000 lire sulle dogane, di 1,599,000 lire sull'imposta della rendita, e di 731,000 lire su altre *imposte*. Al contrario, si è prodotto un aumento di 295,000 lire sull'accisa e di 140,000 sui telegrafi.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi d'oggi ci recano la discussione tenutasi dinnanzi al Corpo legislativo sulla legge che accorda il reclutamento di 90,000 uomini per l'esercito di terra. Abbiamo letto con piacere i discorsi tenuti dal maresciallo Lebeuf, ministro della guerra, dal sig. Thiers e dal sig. Ollivier, il senso politico dei quali discorsi ci venne riferito esattamente dal telegrafo. Nell'impossibilità di riprodurli per intero noi dobbiamo riportarcene a quello che appunto il telegrafo ce ne disse. Il signor Thiers si è voluto separare dalla sinistra ed ha dichiarato colla sua parola incisiva essere un'utopia questa storia di disarmamento e di nazioni armate, che sono il ritornello obbligato di tutte le sinistre e di tutte le opposizioni e di eserciti reclutati al momento che occorrono ed essere necessario di mantenersi in armi fortemente se si vuol essere rispettati.

Si legge nel *Public:*

« Si parlava molto ieri alla Camera di notizie e di voci venute dal Senato. Sembra che l'alta assemblea adotterà, sulle recenti risoluzioni del Corpo legislativo, delle decisioni che creeranno forse alcune difficoltà al palazzo Borbone. Essa gli rinvierebbe quattro o cinque progetti di legge come incompleti o mancanti di spirito pratico.

« Questi progetti sarebbero quello relativo alla presidenza dei Consigli di prefettura, quello relativo alla stampa; quello relativo ai Consigli generali, ed infine quello relativo al bollo delle circolari e stampati di commercio.

« Il Senato mantiene le disposizioni essenziali di questi progetti di legge, per esempio, il giurì per la stampa e la diminuzione del bollo; ma, a proposito dell'ultimo, la Commissione nominata respinge l'aumento dell'imposta sugli stampati e le circolari. Essa sosterrebbe che non v'è compenso a cercare, e rammenterebbe che nel 1868 la diminuzione di un *centesimo* sui giornali politici non ha cagionato nessuna perdita al Tesoro. »

Il sig. Raspail ha proposto alla legge del bilancio francese i quattro emendamenti seguenti:

1° Ridurre ad un milione per anno la dotazione della corona;

2° Ridurre a 50,000 franchi l'onorario dei ministri (nonostante questa riduzione, i ministri francesi percepirebbero 25,000 franchi di più dei ministri italiani);

3° Sopprimere il bilancio dei culti;

4° Sottoporre ogni francese al servizio militare, dal suo 21° sino al suo 50° anno.

Ha avuto luogo un *meeting* il 29 giugno al Cannon-street-hôtel di Londra per discutere il rifiuto opposto dal ministero, appoggiato dalla maggioranza della Camera dei comuni, ad una domanda d'inchiesta concernente i risultati del trattato di commercio colla Francia.

« Un'opinione bene stabilita, disse il presidente, sig. Fielden, membro del Parlamento, « prevale non solo nella classe operaia della « capitale, ma anche fra le classi operaie « nei grandi centri industriali dell'Inghilterra, « che il trattato anglo-francese non è meno« mamente estraneo alla miseria che regna « attualmente. »

Le stesse lagnanze furono espresse da vari oratori ch'erano operai. Prima di sciogliersi, il *meeting* ha adottato risoluzioni in questo senso e votata una petizione alla Camera dei comuni in favore d'una inchiesta parlamentare.

La Camera dei deputati di Baviera ha adottato all'unanimità, meno un voto, malgrado l'opposizione del ministro della guerra, un emendamento della Commissione finanziaria, che riduce ad otto mesi il tempo di presenza dei soldati sotto le bandiere.

Secondo la *Tagespresse*, il libro rosso sarebbe diviso in quattro sezioni. La prima parte contiene i dispacci che si riferiscono agli affari interni, fra cui anche la nota circolare del conte Beust, del 22 aprile, pubblicata dalla *Gazzetta di Vienna*. Nella seconda parte si trovano tutte le note e corrispondenze con Roma, relative al Concilio. Nella terza parte si comprendono i dispacci relativi all'affare dei briganti di Maratona, mentre l'ultima parte presenta tutti i documenti diplomatici che si riferiscono alle trattative coi creditori dello Stato austriaco in Inghilterra.

Il *Pester Lloyd* riceve da Pietroburgo una notizia, secondo la quale in Ems si sarebbero appianati parecchi punti di differenza fra la Russia e la Prussia, e specialmente in riguardo alla Rumenia si sarebbe ottenuto l'accordo per un procedere solidario d'entrambe le potenze.

Leggiamo in un giornale di Vienna del 1°:

« Una delle più grandiose e importanti istituzioni per la diffusione della credenza ortodossa e del panslavismo è la confraternita dei santi Cirillo e Metodio in Ostrog nella Volinia. Questa confraternita venne fondata nell'anno 1865 dietro eccitamento e colla cooperazione della contessa Bludow, dama molto ascetica della Corte imperiale, e gode di rilevanti appoggi da parte dello Stato, della famiglia imperiale e delle prime famiglie della nobiltà russa. Essa è in possesso di parecchi estesissimi beni che le vennero donati dallo Stato e può disporre di rendite vistose, alle quali anche lo Stato aggiunge regolarmente un rilevante contributo annuale. Lo scopo primitivo, per cui la pia fondatrice diede vita alla associazione, era la diffusione della religione ortodossa fra le popolazioni cattoliche nei dintorni del paese.

« A tale scopo cooperano parecchi sacerdoti stipendiati dalla confraternita che fanno regolari viaggi in missione cercando di guadagnare i contadini alla fede ortodossa col mezzo di denaro, promesse di alleviamento delle imposte ed altri vantaggi. Siccome le popolazioni indigene cattoliche opponevano ai tentativi di conversione di questi missionari un'ostinata resistenza, così questi si rivolsero nuovamente con predilezione di numerosi czechi dimoranti nella Volinia, che si dimostravano più accessibili al proselitismo. Per aprire alla propaganda religiosa e politica della confraternita un vasto campo di operosità anche all'estero, due anni or sono venne fondata una scuola superiore per le fanciulle e poco dopo una per fanciulli, nelle quali dei ragazzi di tutti i paesi slavi dell'Austria e della Turchia vengono educati, per la maggior parte a spese dell'istituto, a formarne altrettanti fervorosi agenti della fede ortodossa e del panslavismo russo. Presentemente la confraternita si occupa dell'istituzione d'un seminario per maestri di scuola, che deve similmente servire allo scopo della propaganda ortodossa e panslavista. »

Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 1° *luglio*. — L'effetto spiacevole, pel ministero, della seduta in cui fu respinto il progetto di legge per la riduzione dell'indennità ai senatori — seduta nella quale il signor Ollivier non seppe difendersi nè ritirare il progetto — questo cattivo effetto, ripeto, ha fatto correr la voce d'un cambiamento di ministero. I signori Magne e Schneider, dicesi, dovrebbero far parte del nuovo gabinetto. Ma la stagione è molto inoltrata per poter costituire un nuovo ministero con una Camera in *extremis*, e probabilmente le cose continueranno come ora.

La seduta d'ieri sugli affari esteri è stata molto tempestosa ed importante. Il signor Thiers e il maresciallo Le Boeuf furono specialmente ascoltati con piacere, ma la conclusione fu che all'estero come all'interno, le cose non vanno bene. Però vi è nulla a fare e convien lasciare che gli avvenimenti seguano il proprio corso.

Il signor Forcade la Roquette, corifeo del partito Rouher alla Camera, è partito per Vichy, persuaso che in questo momento la guerra di portafogli sérvirebbe a nulla.

Il signor Ollivier però capisce che le circostanze e non la sua popolarità lo mantengono al potere. Tutti i giornali, compresi gli ufficiosi, lo hanno assalito dopo la seduta d'avant'ieri. Perciò il guardasigilli cerca di rafforzare il suo gabinetto. Egli fa la corte in questo momento ai signori Daru e Buffet, ai quali nel suo discorso d'ieri indirizzò parole cortesi.

Perciò i signori Daru e Buffet si tengono un po'lontani dal centro sinistro che si è ricostituito con intendimenti assai ostili al signor Ollivier.

Esiste grande curiosità per la seduta di domani in cui si deve discutere la domanda dei principi d'Orléans. La sinistra si dividerà; i repubblicani che votarono il bando degli Orléans si asterranno, ma il partito Picard voterà l'ordine del giorno sulla petizione.

Il caro dei viveri rende la miseria assai grande. Le relazioni della polizia sono inquietanti per ciò che riguarda le disposizioni degli operai. L'imperatore ha chiamato presso di sè il signor Chevandier de Valdrome e gli raccomandò di affrettare i lavori. Cento sessanta milioni verranno consacrati a nuovi lavori.

Dispacci giunti recentemente da Roma fanno cenno della grave malattia del Papa.

La sentenza che condanna ad un mese di carcere e alla multa alcuni giornali democratici per aver pubblicato una circolare falsamente attribuita a Napoleone III, venne confermata dalla Corte imperiale.

Il signor di Girardin consegnò oggi la *Liberté* al signor Detroyat. Pare che decisamente fra pochi giorni il signor di Girardin sarà nominato senatore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 22 maggio, con il quale è costituito in corpo morale il lascito del notaro cav. Carlo Carlevaris al collegio dei notari in Torino, per la fondazione di una scuola teorico-pratica per gli aspiranti al notariato, o per atti di beneficenza, a tenore del testamento.

Il predetto collegio dei notari è abilitato all'accettazione del lascito, e ne terrà l'amministrazione.

Lo stesso collegio compilerà lo statuto per l'osservanza della volontà del pio testatore.

2. Un R. decreto del 15 giugno, con il quale è autorizzata la cessione a Gatti Domenico di metri quadrati 127,01 di un'area demaniale facente parte di una strada e piazza abbandonata, sita in Mantova tra il limite sinistro della contrada Stabili ed il fianco settentrionale della casa di proprietà del medesimo Gatti per il prezzo di L. 228 62 (duecento ventotto e centesimi sessantadue).

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

CRONACA DI FIRENZE

Stamane venne solennemente inaugurata la lapide commemorativa sulla casa del compianto Giuseppe Dolfi in Borgo S. Lorenzo. Intervennero alla funzione la Fratellanza artigiana e molte Società operaie colle rispettive bandiere ed alcune musiche venute anche da paesi vicini a Firenze.

Ecco il testo dell'iscrizione:

Qui abitò — Giuseppe Dolfi — E vi morì il dì 26 luglio 1869 — Per onorar la memoria del virtuoso popolano — Che la modesta vita dedicò — Alla causa della libertà — La Fratellanza artigiana — Il Municipio di Firenze annuente — Questa lapide poneva — Il dì 3 luglio 1870. —

Da qualche tempo si ripete in Firenze una specie di furti che probabilmente son sempre commessi dagli stessi individui. Si presenta nelle case un tale che si dice falegname o tappezziere incaricato di certi lavori, e si fa consegnare dalla serva qualche mobile che si porta via. Ieri ancora un sedicente tappezziere rinnovò questo tiro in casa di un ingegnere e si fece consegnare due sedie colle quali è scomparso. Avviso alle serve affinchè stiano in guardia.

Ieri fu arrestato un impiegato al dazio comunale perchè percuoteva la proprio madre ed insultò le guardie di sicurezza pubblica che lo invitavano a desistere.

Lunedì sera; 4 corrente, nella sala Ciacchi, via Jacopo da Diacceto, avrà luogo un trattenimento musicale e di prestidigitazione a benefizio di una famiglia indigente, col gentile e gratuito concorso di distinti artisti, e specialmente della pianista signora Tacchinardi, del violinista signor Rossi e dell'egregio prestidigitatore signor Augusto Fellini.

Bullettino Meteorologico del 3 luglio ora 1 pomeridiana

Il barometro si è alzato di 1 a 2 mm. nel settentrione della Penisola, ed è sceso di altrettanto nel mezzogiorno. Il cielo generalmente è sereno; il mare qua e là mosso, ed agitato a Civitavecchia e Taranto.

Il vento si è girato a NO. ed è forte in qualche stazione delle nostre coste.

Buon tempo.

Temperatura	minima	+ 17 0
	massima	+ 28 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 2 luglio

Piazzesi Pietro, d'anni 48 — Palvari Arcangiolo, id. 38 — Pruneti Torella, id. 28 — Ricciolini

---

fra gli impresari a Milano come a Firenze; adorate, venerate la Scala come l'arca santa, ma tenete in maggior conto i tentativi che vengon fatti su altre scene.

Capisco ch'è cosa assai delicata il dar consigli ai proprii colleghi; mi sia concesso almeno di manifestare la mia meraviglia pel contegno della stampa milanese rispetto a certi fatti che qui a Firenze non sarebbero guardati con tanta indifferenza.

A Milano non solamente è mantenuta la tassa sulle opere nuove, ma alla Scala è diventata il fondamento d'ogni speculazione. Quest'anno il maestro Beer, stando alle notizie dei giornali milanesi, paga diecimila lire per mettere in iscena una sua opera nuova. Chi è il Beer? Un parente del Meyerbeer; visse lungo tempo a Parigi, dove non riuscì a farsi applaudire, malgrado la parentela sovraccennata; e questa è cattiva raccomandazione. Ma, se ha del merito, perchè non si rappresenta la sua opera *gratis*? E se non ne ha, perchè l'avere sborsato diecimila lire all'impresario, gli darà il diritto di rompere le tasche al cotto pubblico? Io non chiedo ad un maestro se sia italiano o straniero, quando l'opera sua mi piace. Ma non posso ammettere che, mentre in Italia combattiamo per liberare i nostri maestri dalla tirannia degli impresari, vengano gli stranieri a ribadir le nostre catene. Non ammetto che si rappresenti alla Scala un'opera del Beer, unicamente perchè l'autore è in grado di pagar diecimila lire, e poi non si voglia riprodurre l'*Amleto* del Faccio.

Che cosa fa la stampa milanese? Qualche giornale ha timidamente protestato, ma la *Gazzetta di Milano* s'è affrettata a dar ragione al Beer ed all'impresario; si vede che non scrive più le appendici il Rovani! Il mio amico Filippi è a Weimar ed ora non sogna che la riproduzione in Italia del *Lohengrin* e del *Vascello fantasma*. Si riproducano le opere del Wagner, in nome di Dio! e la sia finita. Ma non si lascino in obbligo gli interessi dei maestri italiani. Quando il Filippi avrà terminata la sua campagna in favore dell'*avvenire*, si ricordi del presente che a Milano, in questo momento, è molto scuro.

La conseguenza di tutto ciò sarà che poco per volta il movimento musicale si ritirerà da Milano. I maestri di musica si recheranno là dove potranno sperare più cortese accoglienza. L'esempio di Firenze non può rimanere infecondo.

Ho aperto l'animo mio al corrispondente milanese dell'*Opinione*. Crede egli che queste siano verità sacrosante ed utili? Se è di quest'avviso, mi appoggi, e, per carità, non solleviamo questioni municipali.

I teatri di Firenze non furono prodighi di novità. Al teatro Principe Umberto il ballo *Nelly* fa aspettare pazientemente la nuova opera dell'Usiglio, *La scommessa*; al Politeama il Tinti si raccomanda alla protezione degli Arabi per chiamare in teatro i *leppini*; all'Arena Goldoni, la compagnia Colleltini e Vernier è succeduta alla compagnia di Alessandro Monti; ed all'Arena Nazionale il Pezzana ha ceduto il posto al Ciotti e al Lavaggi, i quali inaugurarono le loro rappresentazioni in mezzo ai soliti applausi, ma con un repertorio antico come gl'immortali principii dell'89. Prima recita: *Una catena*; seconda recita: *Le dita d'oro d'una fata*; terza recita: *Diana di Lys*. Tre produzioni udite le mille volte, e tutte e tre francesi. Se i signori Ciotti e Lavaggi continuano di questo passo, sarà difficile che il pubblico rimanga fedele all'Arena Nazionale.

Alla Filarmonica fu eseguita per la seconda volta la *Messa* di Rossini. L'ho udita anch'io e dirò francamente intorno alla medesima il mio parere.

Nel giudicare un lavoro musicale non dobbiamo lasciarci abbagliare dal nome dell'autore. Mozart, Beethoven, Rossini, hanno avuto anch'essi i loro momenti di spossatezza. Non tutto ciò che uscì dalla mente del Pesarese è sublime. Ammiro il *Barbiere*, *Guglielmo Tell*, lo *Stabat* e via dicendo, ma non sento alcuna venerazione pel signor *Bruschino* o per la *Cambiale di matrimonio*. Nella *Petite messe* convien riconoscere che tutto non è alla stessa altezza; la stile del lavoro ha un po' i colori dell'iride; vi sono dei pezzi veramente teatrali come il *solo* del tenore e il duetto per soprano e contralto nel *Gloria*; ve ne sono altri severamente religiosi come buona parte del Kyrie, tutto l'esordio e la *fuga* del *Gloria*, la prima parte del *Credo* e il bellissimo *Sanctus*, inspirazione celeste. Considerata nel suo complesso, questa messa non è da proporsi a modello, ma è certo che racchiude alcune parti così grandi e così belle, che per verità è forza inchinarsi dinanzi alla potenza del genio.

Sarebbe ora inopportuno d'entrare nell'esame particolareggiato d'un componimento musicale che ha fatto il giro del mondo intero. Dirò piuttosto alcune parole della esecuzione. I cori e l'orchestra vanno lodati senza riserva, e vanno lodati il Mabellini che ha diretto da par suo le masse vocali e strumentali, il Fattori che istruì i coristi, il Biagi che eseguì benissimo l'offertorio, la signora Albertini-Baucardè che ha fatto pompa di voce e si dimostrò ancora una volta quella egregia cantante che tutti ammirano. La signora Barry, contralto, non ha voce bellissima, ma cantò in modo soddisfacente l'*Agnus Dei*. Dal Baucardè non si può aspettar più di ciò che può dare. Ormai la voce gli si è fatta ribelle. Il Federighi, avvezzo a cantare musica puramente ecclesiastica, trova difficilmente l'accento drammatico che sarebbe necessario nella *Piccola Messa*; tuttavia è cantante sempre sicuro del fatto suo.

Malgrado queste lacune, dobbiamo essere grati alla Società di S. Giovanni che ci fece udire questo capolavoro.

Lo stabilimento Lucca di Milano ha testè pubblicato la riduzione per canto e pianoforte del *Guarany*, opera del maestro Gomez brasiliano, rappresentata con plauso l'anno scorso alla Scala. Male da una riduzione si può giudicare uno spartito, sovratutto ai nostri tempi, che l'istrumentazione ha tanta parte nell'effetto complessivo d'un'opera. Tuttavia mi pare che il Gomez, se non ha ancora uno stile interamente proprio, se lo si vede incerto fra il Verdi, il Gounod ed il Meyerbeer, abbia almeno idee proprie, vale a dire pensieri originali. Ho notato due bellissimi duetti fra tenore e soprano, una grandiosa *invocazione* del baritono, una bella *Ave Maria*, alcune danze caratteristiche, ed altri pezzi non meno pregevoli. Anche da una riduzione s'intende che il *Guarany* non è opera volgare, e certamente fra le opere scritte da qualche anno in qua, poche hanno il merito di questa. Non dubito che il *Guarany* verrà riprodotto in molti teatri d'Italia. L'edizione fa onore allo stabilimento Lucca ed è accompagnata dal ritratto dell'autore.

F. D'Arcais.

Virginia, id. 26 — Pizzi Ester, id. 66 — Pistrucci Luisa, id. 48 — Ranshen Maria, id. 30 — Cecchini Antonio, id. 22 — Susini Leopoldo, id. 46 — Canestri Filomena, id. 36 — Andreini Annunziata, id. 27 — Francioni Ida.

Più 6 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 13, cioè 5 maschi, 7 femmine e 1 natimorto.

Matrimoni del 2 luglio.

Ignesti Valentino, giardiniere, e Fanfani Clementina, att. a casa.

Guadagni Leopoldo, libraio, e Bellucci Paolina, att. a casa.

Ceccini Ernesto, calzolaro, e Barocchi Emilia, att. a casa.

Ricci Angiolo, calzolaro, e Rossi Marianna, att. a casa.

Martinelli Luigi, sarto, e Traballesi Giuseppa, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il bollettino n° 45 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, reca le seguenti fatte con RR. decreti del 19 e del 30 giugno:

Nicolis di Robilant, conte Carlo Felice, maggiore generale, comandante la Scuola superiore di guerra presso il Corpo di stato maggiore, incaricato di reggere la prefettura della provincia di Ravenna con poteri civili e militari, fu esonerato dall'incarico di reggere la prefettura della provincia di Ravenna, a fer tempo dal 1° luglio prossimo venturo, riprendendo il comando della Scuola superiore di guerra.

Seismit-Doda cav. Luigi, maggior generale, membro del Comitato di fanteria, incaricato della direzione dell'ufficio centrale per la tenuta delle matricole dell'esercito, fu collocato a disposizione del ministero della guerra e contemporaneamente incaricato del comando delle truppe nella provincia di Ravenna, colle competenze devolute ai comandanti di brigata a decorrere dal 1° luglio.

Bonvicini cav. Cesare, maggior generale in disponibilità, fu richiamato in servizio effettivo contemporaneamente collocato a disposizione del ministero della guerra, con l'incarico della direzione dell'ufficio centrale delle matricole dell'esercito, colle relative competenze a decorrere dal 1° luglio.

— La 1ª compagnia del Corpo zappatori del Genio da Piacenza è trasferita alla Spezia.

Il 3° battaglione bersaglieri da Palermo si è trasferito a Monreale; il 4° da Palermo a Bagheria; il 23° da Monreale a Palermo, ed il 40° da Bagheria a Palermo.

La 4ª compagnia di disciplina, dall'isola di Ponza si è trasferita a Palermo.

— Nell'*Esercito* del 2 corr. si legge:

Il generale Menabrea, relatore della Commissione senatoriale per i provvedimenti militari, è partito per la Francia.

Il luogotenente generale De Saint-Pierre trovasi a Livorno, incaricato di assistere agli esami finali della scuola normale dei bersaglieri, e probabilmente passerà in seguito la ispezione alla contabilità del 21° e 23° reggimento di fanteria e 5° reggimento bersaglieri di stanza nella predetta città.

La Commissione per gli esami di ammissione agli Istituti militari, stata nominata dal ministero della guerra, è composta come segue: Mezzacapo cav. Luigi, luogotenente generale; De Sauget cav. Lodovico, colonnello di stato maggiore; Dorna ingegnere cav. Alessandro ed Eula dott. cav. Cesare, professori titolari di meccanica razionale e di lettere italiane nelle Regia militare Accademia. A ciascuna delle Sotto-Commissioni d'esami saranno aggiunti due membri in ogni città nella quale vengono dati gli esami. Essi saranno scelti dal presidente della Commissione preferibilmente fra i professori non appartenenti agli Istituti militari. Non potranno mai essere scelti a tale ufficio insegnanti notoriamente addetti a Scuole preparatorie per l'ammissione agli Istituti stessi.

— Ieri mattina, scrive il *Movimento* del 2, arrivò in Genova il comm. Tesei, direttore generale della marina mercantile, che credesmo sia incaricato di spiegare al signor comandante del porto gli ordini ministeriali relativi ai lagni mossi dagli spedizionieri.

Il Comitato promotore della Società ch'è disposta ad assumere l'esercizio delle ferrovie liguri tenne ieri una seconda seduta, nella quale, dopo avere comunicate altre importanti adesioni, venne deciso d'inviare a Firenze una rappresentanza composta dei signori Argenti, Cabella, Peirano e Figoli, per fare al governo la domanda di concessione. Il barone Podestà, nostro sindaco, fu invitato a voler accompagnare quella rappresentanza per introdurla presso il ministero. Le linee ferroviarie di cui chiedono l'esercizio i capitalisti genovesi percorrono il tratto da S. Luigi, passando pel littorale, Genova, Spezia, Pisa, Lucca, Pistoia, oltre il tronco Lucca-Viareggio, quando fosse costruito, il tronco Avenza-Carrara e la linea da Savona fino a Bra.

— L'altro ieri, scrive il *Movimento* del 2, la sezione di accusa presso la nostra Corte d'Appello pronunciò la sua ordinanza nel processo politico che si era istruito in Genova a seguito delle supposte bande armate del Monte Moro. Questa ordinanza fu in tutto conforme alla requisitoria fiscale, vale a dire che dichiarò non essersi fatto luogo a procedere contro il nominato Tavella Benedetto, Revello Carlo, Anti Fruccio, Boriani Costante; decretò l'accusa per reato di formazione di bande, contro i detenuti Luigi Stallo, Enrico Zolesi, nonchè contro i latitanti Torre Antonio e Parodi Luigi. Rimandò il Molfino Andrea dinnanzi al tribunale correzionale come imputato di illegittimo possesso in sua casa di armi e munizioni, ordinandone contemporaneamente la libertà provvisoria, ammessi pure a libertà provvisoria il Bò Giacomo, ritenendolo imputato di percosse agli agenti della forza pubblica nell'esercizio delle loro funzioni.

Lo Stallo, il Zolesi, il Bò, il Torre ed il Parodi, rimise nanti la Corte d'Assise della nostra città, fissandone il dibattimento al 26 di questo mese di luglio.

Il Luigi Stallo nominò a suoi difensori gli avvocati Carcassi, Bastieca e Graffagna; l'Enrico Zolesi gli avvocati Brusco e Berio.

— Ieri sera, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 2, alla stazione di Alessandria, un sottoconduttore uccise con sei coltellate il capo conduttore, che gli aveva negato un permesso. L'uccisore fu subito arrestato.

— Al *Ravennate* del 2 scrivono da Savignano che, il 29 giugno, nella vasta tenuta di S. Mauro detta *la Torre* e proprietà del principe Torlonia, avvenne un tafferuglio, in cui si ebbero a deplorare tre morti e molti feriti.

— Ieri, scrive lo stesso *Ravennate* del 2, nelle ore pomeridiane, partiva da Ravenna il generale conte Robilant, già reggente la prefettura. Erano a salutarlo alla stazione il sindaco della città con alcuni membri della Giunta, la deputazione provinciale, gli ufficiali della guarnigione, il generale Seismit-Doda, il procuratore del Re ed i suoi sostituti, tutti gli impiegati della prefettura e della pubblica sicurezza e molte altre persone. Il generale parlò a tutti, commosso dell'affettuosa dimostrazione fattagli, e disse cose molto sentite al sindaco della città, esponendogli la simpatia e l'affetto che nel breve tempo passato fra noi acquistò per la cittadinanza intera. Il generale fu accompagnato fino a Castelbolognese dalla deputazione provinciale, la quale volle così testimoniargli la stima profonda della quale era meritamente circondato fra noi.

— Il *Ravennate* del 2 ha i seguenti particolari sopra un omicidio già stato annunziato:

Circa le ore 5 pom. del 29 giugno ultimo scorso, in Faenza, e precisamente sulla piazza Maggiore, venne ferito mediante colpo di coltello vibrato alla regione ombellicale da mano finora ignota, e credesi per motivi d'inimicizia, certo Magnani Oreste, bidello comunale di Solarolo. Il ferito venne tosto trasportato all'ospedale, dove gli vennero prodigate tutte le cure dell'arte, le quali non furono bastevoli per salvarlo, e alle ore 7 1/2 della susseguente mattina cessava di vivere. Ci viene assicurato che, prima di morire, abbia manifestato di conoscere il suo feritore, ma di non volerne declinare il nome.

Scoperte archeologiche. — Nel nostro cimitero della Certosa, scrive la *Gazzetta dell'Emilia di Bologna* del 3, furono scoperti altri cinque sepolcri e due ossuari.

Degli ossuari l'uno comune con entro vasi figurati, l'altro figurato conteneva con le ossa bruciate una coppa, il vasetto degli unguenti di vetro smaltato ed uno specchio di bronzo.

Nel primo sepolcro stava il solo scheletro. Lo scheletro del secondo aveva al collo perle di vetro smaltato, teneva con la mano sinistra l'*aes rude*, e presso erano alquanti vasi neri.

A sinistra dello scheletro del terzo sepolcro eran tazze coi dadi ed ova schiacciate, vasi, ed una lucerna di piombo. Corrispondevano all'omero del braccio sinistro due anelline, e e l'*aes rude* alla mano destra.

Ossa bruciate erano nel quarto sepolcro: su di esse cinque piattellini, ed all'intorno due tazze, un vasetto, un grandissimo vaso figurato a cratere ed una lucerna di bronzo.

Il quinto sepolcro era assai ricco. A sinistra dello scheletro stava un vaso figurato, una tazza, vasetti, e pentolini: in bronzo poi una patena, una mestola, due simpuli, altro vasetto ed una situla.

Uragano. — Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 2 scrivono da Longiano (Romagna) che, dopo le ore 7 pomeridiane del 30 giugno, un terribile uragano con vento impetuoso, pioggia e grandine sterminata, distrusse i raccolti nelle ubertose campagne, seco traendo squallore e miseria. Molte case del paese, molte chiese ebbero i tetti scoperti, furono divelti alberi e muri; i danni sono incalcolabili. Fortunatamente nessuno trovò la morte fra tanto disastro.

Il testamento di un eccentrico. — Nella *Nuova Patria* di Napoli del 1° luglio si legge:

È morto a Trani, alcuni giorni fa, un uomo ricco quanto avaro, il quale avea vissuto così sottilmente che la spesa quotidiana del povero uomo, un tal C., non aveva toccata la lira in tutti i giorni degli ottanta anni di vita che il Signore gli aveva dato.

Venuto a morte lo spilorcio, s'apre il testamento in presenza dei parenti venuti a posta da Torino, Genova del C..., e si trova che questi ha spartita fra loro la bella somma di ottantamila ducati, in tanti sacchetti d'argento, ma... ad una condizione espressa presso a poco nelle seguenti parole:

« Considerando che io mi son ridotto alla mia tarda età infelicissimo e misero con tutti i miei danari, per non aver capito prima di questi ultimi giorni come avrei potuto godere onestamente della vita e lasciar vivere i miei prossimi, per dare ai miei eredi questa prova che io non ho continuato sino all'ultimo nel mio errore, e volendo che essi non seguano il mio cattivo esempio col danaro della mia eredità:

« Ordino che cinque giorni dopo la mia morte i miei eredi diano una gran festa da ballo nella casa comunale di Toritto, mia patria, nella quale si debbano spendere non meno di cinque mila lire, e se non adempiono a questa condizione e non assistono alla festa, revoco per ciascuno dei non adempienti la mia disposizione. »

Gli eredi stupefatti hanno molto disputato con i causidici di Trani intorno al valore legale di questa condizione, ma al fine, per non porre in quistione l'eredità, preferirono spendere per la festa quello che avrebbero speso per la causa, e dierono in Toritto, nel termine stabilito, una festa che si ricorderà colà per molti anni, e ballarono e propinarono, se non alla salute del morto, almeno alla sua buona memoria.

Le miniere di zolfo in Sicilia. — Ecco, scrive il *Precursore* di Palermo del 29 giugno, alcuni dati statistici sulle miniere zolfifere dell'isola nostra:

Il loro numero è di 815, di cui 237 erano abbandonate nel 1864. I nostri ingegneri valutano la quantità annuale dello zolfo raccolto nell'Italia a 1,600 migliaia di quintali.

La produzione dello zolfo in Sicilia, che fino al 1830 non fu che di 30,000 q. m., si è sestuplicata dopo che i progressi della chimica industriale ne hanno aumentata la ricerca.

L'esportazione di questo minerale si è verificata nel 1866 per l'Inghilterra per tonnellate 66,166, per la Francia 8,437, per altri paesi 72,825 e per l'interno dell'isola 6,745.

Sinistri marittimi. — All'*Osservatore Triestino* del 30 scrivono in data del 25 giugno da Costantinopoli:

Il vapore francese *Europe* della Compagnia marsigliese Frassinet colò a fondo nel golfo Dindirè il brik ottomano *Agios Giorgios*.

La collisione ebbe luogo perchè, alle 11 di sera, quando avvenne lo scontro, il legno ottomano aveva i fanali spenti. Per buona sorte, tutto l'equipaggio dell'*Agios Giorgios* potè salvarsi, e fu condotto a Costantinopoli dall'*Europe*.

Mercoledì mattina, una *maona* che traversava il Bosforo fu colata a fondo da una nave inglese, e nel disastro si ebbero a deplorare due vittime.

Terremoto. — La sera del 24 giugno, alle ore 6 pomeridiane, in Alessandria di Egitto fu sentita una forte scossa di terremoto.

La circoncisione a Costantinopoli. — Scrivono da Costantinopoli il 25 giugno all'*Osservatore Triestino*:

Le feste per la circoncisione del principe ereditario incominciarono il 22 giugno e termineranno il 6 luglio.

Oltre al principe Izzedin, furono ammessi alla funzione religiosa, completata da una operazione chirurgica, suo fratello ed altri quattro principi, fra i quali v'ha pure il figlio del defunto sultano Abdul-Medjd.

Contemporaneamente, il sultano farà circoncidere a proprie spese 16,000 ragazzi appartenenti a tutte le classi sociali.

NOTIZIE ULTIME

S. M. il Re è partito oggi, 3, nelle ore pomerid. per Torino, donde si reca nella valle d'Aosta.

La Commissione della Camera pei provvedimenti di finanza ha tenuta oggi un'adunanza, alla quale intervennero il presidente del Consiglio ed il ministro di finanza per discutere intorno a'compensi da accordarsi alle province ed a'comuni per la perdita de'centesimi addizionali sulla ricchezza mobile.

In questa seduta, che durò quattr'ore, la Commissione ha esaminati i vari emendamenti proposti non solo alla legge dei compensi a'comuni, ma anche a quella riguardante i beni delle fabbricerie.

Ci scrivono da Sassari che, nella notte del 28 giugno decorso, i militari addetti alla stazione di Bonorva (Alghero) sorpresero i banditi Giove Mormai e Piccalulla che, invece di arrendersi opposero vivissima resistenza, e rimasero uccisi nella lotta.

Ci scrivono da Palermo in data del 28 giugno:

« Al sotto-prefetto di Cefalù si è presentato il noto bandito Luciano Sapienza, che nel giugno dell'anno scorso aveva ucciso due carabinieri reali, e in quell'anno tentava rannodare una comitiva per scorrazzare le nostre campagne.

« Egli era diffatti riuscito ad associarsi due altri malfattori ricercati per grassazioni, Giacomarra Silvestro e D'Angelo Custodio.

« Ma la piccola comitiva venne distrutta in sul nascere: sorpresa una prima volta, dopo accanito combattimento il D'Angelo rimane ucciso; perseguitati incessantemente i due superstiti briganti, vengono raggiunti, ed opposta una tenace resistenza, il Giacomarra vi perde la vita.

« Il Sapienza, vistosi solo, ferito, comprese che per lui non restava altro scampo.

« Anche in provincia di Trapani il malandrinaggio non ha avuto miglior sorte. Nel territorio di Castellammare del Golfo, ove dopo la uccisione del famigerato capobanda Torreggiani si stava pienamente tranquilli, il latitante Onofrio Lombardo erasi unito ad altri malfattori tentando costituire una banda armata. Ma le sue speranze sono andate fallite: egli cadde ucciso, e due dei quattro suoi compagni sono stati già arrestati.

« Evidentemente la stagione estiva del 1870 non è cominciata con buoni auspici pei malandrini, che in altri anni solevano di questi mesi infestare le campagne dell'isola. »

SOTTOSCRIZIONE

in favore degli italiani poveri della Colonia di Costantinopoli danneggiati dall'incendio.

Somma delle liste precedenti L. 4202
Comm. Annibale Strambio, console d'Italia in Marsiglia . . . » 20

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 2. — Prim è ritornato; egli presiederà questa sera un'importante riunione del Consiglio dei ministri.

È smentita la voce che siano pendenti trattative con un principe di una famiglia regnante della Germania del Nord.

Vienna, 2. — Cambiò su Londra 120 15.

Parigi, 2. — Corpo legislativo. — Si discusse la petizione dei principi d'Orléans. Kératry ed Estancelin dicono che i principi d'Orléans non hanno mai cospirato.

Ollivier risponde che la legge sociale e politica si oppone alla domanda dei petenti; che i membri della dinastia caduta non possono ritornare come semplici cittadini, perchè gli eredi della grandezze passate possono essere la speranza dell'avvenire. Soggiunge che la petizione dei principi non contiene alcuna espressione la quale implichi una leale accettazione dello stato attuale delle cose in Francia; che il ritorno dei principi risveglierebbe delle aspirazioni e provocherebbe delle agitazioni. Il governo non teme che in ciò vi sia un pericolo, ma teme soltanto tumulti e minaccie contro l'ordine pubblico che esso ha la missione di proteggere.

Favre combatte gli argomenti di Ollivier riguardo la legge sociale; dice che soltanto l'interesse dinastico e personale ispira il mantenimento delle leggi eccezionali; protesta contro la dottrina selvaggia che mette una famiglia fuori della legge; disapprova la legge d'espulsione del 1848 che deplora di avere votata.

La Camera votò per appello nominale sulla petizione l'ordine del giorno con 174 voti contro 31.

Varsavia, 2. — Lo czar è arrivato ieri sera. Fu fatta una grande illuminazione.

Atene, 2. — È avvenuto un fortissimo terremoto nell'isola di Santorino. La città è completamente distrutta. Una piccola isola è scomparsa interamente.

Bukarest, 2. — I consoli generali d'Austria, di Francia e d'Inghilterra non vanno più in congedo all'estero.

Varsavia 2 (sera). — È arrivato l'arciduca Alberto. Lo czar andò a riceverlo alla stazione; lo accolse molto amichevolmente e l'accompagnò al castello Lazienski, innanzi il quale fu posto per guardia uno squadrone d'ulani.

Lo czar portava l'uniforme di generale austriaco; l'arciduca quella di maresciallo russo. S. M. espresse al ministro austriaco il suo contento per l'arrivo dell'arciduca.

Washington, 2. — La Camera dei rappresentanti adottò una mozione di Butler, colla quale s'invita il presidente a domandare all'Inghilterra con quale diritto essa abbia ordinato che i legni pescarecci americani siano fermati ed impediti di proseguire il loro viaggio per le stazioni della pesca.

Madrid, 2. — In occasione dell'apertura del Casino Carlista avvenne un conflitto senza gravità fra i carlisti ed il basso popolo. Il governo prese le necessarie misure per impedire che questi disordini si rinnovino.

Parecchi giornali dicono che il governo è in trattative con un nuovo candidato e che Prim e Zorilla hanno aggiornato il loro viaggio per proseguire i negoziati.

Parigi, 3. — L'imperatore prenderà un lutto di otto giorni per la morte di Bonaparte Paterson.

Bruxelles, 3. — Il *Moniteur* pubblica la nomine del nuovo gabinetto che sono perfettamente conformi a quelle indicate nel telegramma di ieri.

Varsavia, 3. — Lo czar ricevette l'arciduca Alberto e gli conferì la gran croce dell'ordine militare di san Giorgio.

Vienna, 3. — La *Gazzetta Ufficiale* reca le nomine definitive di Helzgethan e di Petrino a ministri delle finanze e dell'agricoltura. Il consigliere Stremayer è nominato ministro della pubblica istruzione.

RIVISTA EBDOMADARIA

DELLA BORSA DI FIRENZE

Le inquietudini cansate dalle previsioni di un cattivo raccolto in Francia, l'incertezza che regna nei nostri circoli finanziari per la discussione dei provvedimenti del ministro Sella, e finalmente lo avvicinarsi della liquidazione, hanno fatto sì, che questa settimana la nostra Borsa non potesse conservarsi molto calma, tanto più che la speculazione al ribasso fece del suo meglio per seminare la sfiducia, propalando false notizie, come sarebbero quella della malattia del Papa, quella dell'assassinio del principe Carlo di Rumania, ecc., ecc. Ma d'altra parte il rialzo ebbe un valido sostegno nell'interesse che hanno parecchi grandi stabilimenti d'Europa di mantenere la tranquillità nei mercati finanziari, onde potersi con fiducia lanciare in affari di grande importanza.

Rendita 5 %. — Lunedì si negoziò la rendita 5 % a 61 05 per fine giugno, e fece 61 45 per fine luglio. — Martedì la si domandò a 61 10 e a 61 07 1/2 per fine giugno. — Mercoledì, festa di S. Pietro, la Borsa rimase chiusa. — Giovedì si negoziò da 61 27 1/2 a 61 25 per contanti; in liquidazione fece da 61 40 a 61 32 1/2, e per fine luglio 61 80. — Venerdì si trattò da 59 17 1/2 a 59 12 1/2 in liquidazione ed a coupon staccato; per fine corrente fece da 59 72 1/2 a 59 67 1/2. — Oggi, sabato, si negoziò da 59 22 a 59 15 in liquidazione, e da 59 75 e 59 67 1/2 per fine corrente.

Rendita 3 %. — Il 3 %, che lunedì era domandato a 36 25, fece 36 30 martedì, si pagò 66 35 giovedì e venerdì, e ritornò oggi a 36 30 per contanti.

Prestito nazionale. — Il prestito nazionale questa settimana diede luogo a parecchie transazioni, e finisce in rialzo. Si negoziò lunedì a 85 40 e 85 33 per fine giugno; martedì si domandò da 85 75 a 85 90 per fine giugno; giovedì si negoziò a 86 40 in liquidazione, e 87 20 per fine luglio; venerdì si trattò a 87 15 per fine corrente, ed oggi si fece a 87 10, in rialzo di 1 70 sulla settimana passata.

Beni ecclesiastici. — Questa obbligazioni furono piuttosto trascurate. Si negoziarono lunedì a 87 25 per fine giugno; martedì fecero 78 85 e 78 80, pure per fine giugno; giovedì si trattarono a 78 80 in liquidazione, e venerdì ed oggi si negoziarono a 78 70 per contanti.

Tabacchi. — I valori della Regia contro-cointeressata dei tabacchi questa settimana furono moltissimo neglette. Vi ebbe qualche affare in azioni lunedì e martedì da 632 a 633 per fine giugno, e mercoledì a 634, restando gli altri giorni della settimana, azioni ed obbligazioni, senza affari; le prime figurarono 633 e la seconde 460, corsi nominali.

Banche. — Le azioni della Banca toscana si negoziarono lunedì a 1975 per contanti; martedì si pagarono a 1944, giovedì si domandarono a 1940, venerdì a 1950 ed oggi a 1995. — Le azioni della Banca nazionale, senza affari al corso nominale di 2380. — Le azioni della Banca toscana di credito per l'industria ed il commercio fecero 700 per contanti. — Le azioni del Credito mobiliare italiano furono pagate 521.

Strade ferrate. — Le azioni delle Livornesi si negoziarono martedì e giovedì a 215 fine giugno, e venerdì 206 fine luglio a coupon staccato; le obbligazioni fecero lunedì e martedì 171 50 fine giugno, giovedì si domandarono a 172, venerdì si trattarono a 165 1/2 per fine luglio, coupon staccato, ed oggi le si pagarono 166 per contanti. — Le azioni delle Meridionali furono fatte lunedì a 363 50 fine giugno, e martedì a 363 pure per fine giugno; giovedì si negoziarono a 365 in liquidazione e a 369 fine luglio; venerdì le si pagarono 353 50 per contanti, coupon staccato, e 357 per fine luglio; oggi le si domandarono a 358 per fine luglio. — I Buoni meridionali si negoziarono martedì a 415 fine giugno; giovedì si domandarono a 416 1/2 in liquidazione, ed oggi si pagavano 414 per contanti, coupon staccato.

Prestito nazionale. — Questi valori sono trascurati da qualche giorno; però, giovedì si domandò il nuovo prestito della città di Firenze a 215 in liquidazione.

Cambi e marenghi. — I cambi questa settimana non ebbero grandi variazioni, ma negli ultimi giorni furono piuttosto fermi. Il Londra a tre mesi si negoziò a 25 52 per tutta la settimana. Il Parigi a vista si domandò lunedì e martedì a 102, giovedì lo si pagò 102 05, e venerdì ed oggi a 102 10. I marenghi si pagarono lunedì e martedì a 20 39; giovedì e venerdì a 20 38 ed oggi a 20 39, prezzo di domanda.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Genova del 2 luglio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	61 30	61 30
» »	f. m.	61 85	61 90
Banca d'Italia	f. m.	2380 —	2380 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	521 —	517 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	373 —	373 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

PRESTITO A PREMI

BEVILACQUA LA MASA

Per completare la verifica ed il distacco delle Obbligazioni dalle singole matrici, occorrendo ancora alcuni giorni, la consegna dei Titoli definitivi avrà luogo soltanto **dal 10 sino a tutto il 20 luglio corrente.**

B. DE LA CHAPELLE e C.

LE FINANZE DEI COMUNI E DELLE PROVINCIE di E. Serra Gropelli, impiegato al Ministero delle finanze. — *Opera premiata in concorso* dalla R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena. Modena 1870 . . . L. 2 —

LE CINQUE PIAGHE DEL REGNO D'ITALIA dello stesso. Milano tip. Guigoni 1870 L. 2 —

DELLA RIFORMA ELETTORALE dello stesso. Opera *premiata in concorso* dalla Società reale di Napoli. Firenze, 1870 . . . L. 2 —

Vendibili in Firenze dall'Editore Libraio di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18, e in Milano dalla Libreria Fajini, Corso Vittorio Emanuele, n. 1.

TEATRI DEL 4 LUGLIO

PRINCIPE UMBERTO . . — Opera *Barbiere* — Ballo *Nelly*.

ARENA GOLDONI — *Nobili, cittadini e plebei*.

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PER IL 2° SEMESTRE 1870 AI PRINCIPALI GIORNALI PUBBLICATI DALLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO

Milano, Via Pasquirolo, N. 14. — Parigi, Rue Richelieu, N. 106.

IL SECOLO

Giornale politico quotidiano in gran formato. — Anno V. — Esce in Milano nelle ore pomeridiane. — Di carattere indipendente da ogni partito, *Il Secolo* pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. Tiene corrispondenze da Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Cagliari, Messina, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Madrid, Praga, Montevideo, Buenos-Ayres, ecc. Pubblica un'estesa Cronaca Italiana, una Cronaca Giudiziaria, Fatti diversi, Riviste Teatrali, Bibliografiche, Scientifiche e di Varietà. Dà pure quotidianamente un Bollettino della Borsa, un Memoriale pei privati e Bollettino amministrativo, un sunto degli Atti governativi, Supplementi straordinarii, Dispacci particolari, ecc.

Nell'appendice pubblica due Romanzi contemporaneamente, acquistando all'uopo il diritto esclusivo di pubblicazione delle più importanti primizie letterarie.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Milano, a domicilio . . . *Anno* L. **18** — *Sem.* L. **9** — *Trim.* L. **4 50**
Franco di porto nel Regno » » **24** — » » **12** — » » **6** —

Premi gratuiti agli Abbonati:

E L'ABBONAMENTO D'UN'ANNATA DÀ DIRITTO: 1° A tutti i numeri che verranno pubblicati nei dodici mesi, del giornale ebdomadario illustrato: **La Settimana** in un fascicolo in 4° grande di 16 pagine, con molte incisioni, ecc. — 2° Ad un esemplare dell'opera **Le mie Prigioni**, memorie di SILVIO PELLICO, illustrate da *Tony Johannot*; un ricco volume in 4° grande in carta di lusso di pagine 240 con 33 vignette ed il ritratto dell'autore.

N. B. Fuori di Milano, per ricevere franca l'opera suddetta, aggiungere all'importo d'abbonamento Cent. **40** per spesa di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DÀ DIRITTO: 1° A tutti i numeri che verranno pubblicati nei sei mesi, del giornale ebdomadario: **La Settimana**. — 2° Ad un esemplare del romanzo **Il demone del giuoco**, di ENRICO CONSCIENCE, un volume in 4° di pagine 72 con 17 illustrazioni.

N. B. Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione il suddetto romanzo, bisogna aggiungere all'importo d'abbonamento Cent. **15** per la spesa di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO: A tutti i numeri che verranno pubblicati, durante questo periodo, del giornale: **La Settimana**.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Moderna ricamatrice - Monitore delle sarte - Eco della moda - Paniere da lavoro riuniti. — GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ecc. — Anno V. — Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, Patrons, tavole di lavori ad ago, ecc.; disegni artistici, acquerelli, musica, ecc., ecc. — Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. — Esso è il più diffuso e il più reputato giornale della penisola, e, a differenza d'altri giornali di simil genere che pretendono ad un'eguale fortuna ed importanza, il *Tesoro delle Famiglie*, organo vero degli interessi famigliari, non teme confronti, ed ha potuto, senza ricorrere al ripiego di edizioni più economiche mantenere l'unica edizione di lusso ad un prezzo tanto tenue, da sfidare qualsiasi concorrenza.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il regno: Anno L. **12** — Sem. L. **6 50** — Trim. L. **3 50**.

DONO agli abbonati annui: Prendendo l'abbonamento per un anno, ogni Associato riceverà, franco di porto, in **dono** un gran QUADRO LITOGRAFICO intitolato: **IL PICCOLO AMMALATO**, lavoro eseguito appositamente dal rinomato artista **Guido Gonin**, in formato massimo, impresso su carta di gran lusso, adatto ad essere posto in cornice.

Verrà spedito, franco di porto, in rotolo assicurato da apposito bastoncino di legno, in modo che potrà giungere a destinazione senza piegature ed in ottimo stato. Pei non Associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. **4**.

LA NOVITÀ

GIORNALE IN GRAN FORMATO DELLE MODE, LAVORI FEMMINILI E DI ELEGANZA, ecc. — Anno VII. — Pubblicazione settimanale. — Fra i giornali di mode destinati alle famiglie, questo è il più splendido ed importante che veda la luce in Italia. — Dà nell'annata **52 figurini grandi colorati**, oltre alle solite **tavole colorate** per lavori in Tappezzerie, Ricami, Lavori d'ago, Modelli in gran formato per **abbigliamenti**, grandi disegni artistici, ecc.

I figurini colorati vengono eseguiti appositamente a Parigi dalla Casa succursale dello Stabilimento Sonzogno sopra acquerelli del rinomato artista cav. **GUIDO GONIN**.

LA **NOVITÀ** continuerà a pubblicare nel testo **tutti i disegni di mode e lavori d'ogni genere** del giornale **IL BAZAR** di Berlino e della **MODE ILLUSTRÉE** di Parigi, e ciò alcuni giorni prima di entrambi questi giornali, e vi aggiungerà altri disegni espressamente eseguiti per la **NOVITÀ** da artisti speciali.

Ogni numero della **NOVITÀ** contiene non meno di una trentina dei suddetti disegni, oltre ai relativi sunessi di Figurini colorati, Tavole di modelli per abbigliamenti, Tavole colorate, ecc.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno *Anno* L. **24** — *Sem.* L. **12** — *Trim.* L. **6**.

DONO straordinario agli Abbonati **annui**: — Chi si associerà per **un anno**, anticipando, ben inteso, l'importo d'abbonamento, avrà diritto al PREMIO GRATUITO d'un bellissimo **QUADRO OLEOGRAFICO** intitolato: **LA MESSAGGIERA**, espressamente eseguito per servire di *pendant* a quello antecedentemente dato in premio.

Detto Quadro, dall'Originale del rinomato artista **GUIDO GONIN**, verrà spedito franco di porto in tutto il Regno.

(Separatamente, ossia pei non Associati annui, questo Quadro costa L. **10**)

L'EMPORIO PITTORESCO

ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

GIORNALE EBDOMADARIO ILLUSTRATO — Anno VII — Si pubblica ogni Domenica in un fascicolo in-4° grande di 16 pagine. — L'EMPORIO PITTORESCO è il più anziano dei giornali illustrati e il più elegante giornale di simil genere che si pubblichi in Italia.

PREZZO D'ABBONAMENTO

all'Edizione di lusso	Anno	Sem.	*all'Edizione comune*	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. **10**	L. **5**	Franco di porto nel Regno	L. **6**	L. **3**

DONO agli abbonati **annui**:

Chi prenderà l'associazione per un anno avrà diritto ai seguenti DONI:

Per l'Edizione di lusso

Un esemplare del Romanzo di J. F. SMITH.

FASI DELLA VITA

Un grosso e ricco volume in 4° di pagine **400** in carta di lusso con **38** incisioni.

Per l'Edizione comune

Un esemplare del Romanzo di LUIGI CAPRANICA

I MODERNI FARISEI

Un volume in-4° di pagine **156** con **35** incisioni.

NB. Fuori di Milano per ricevere *franco* a destinazione tanto il *dono* della *Edizione di lusso*, quanto quello della *Edizione comune*, bisogna aggiungere all'importo dell'abbonamento centesimi **30** per la spesa di porto.

PARIS-MODE

ILLUSTRÉ JOURNAL DES FAMILLES. MONITEUR DE TOUTES LES MODES NOUVELLES. Paraissant à Paris, le 1er et le 15 de chaque mois — 12 pages grand format.

Toilette — Travaux de dames — Bijouterie — Ameublements — Objets d'art, d'ornement et d'utilité — Ustensiles de ménage — Carrosserie, etc.

La partie littéraire est confiée à madame la *comtesse Dash*, avec la collaboration de plusieurs autres femmes auteurs les plus estimées.

PRIX DES ABONNEMENTS

Première édition

24 Numéros de 12 pages, grand format, avec 3,000 gravures, dessins de modes de toutes sortes, broderies, travaux d'aiguilles, etc.

ITALIE

Un an, 10 f. - 6 *Mois*, 5 f. 50 - 3 *Mois*, 3 f.

Deuxième édition

24 Numéros de 12 pages, comme la 1.re édition et, en plus, 24 grandes gravures coloriées et 4 modèles coloriés de tapisseries, accompagnés, de patrons grandeur naturelles.

ITALIE

Un An, 20 f. - 6 *Mois*, 11 f. - 3 *Mois*, 6 f.

Tous les Abonnés, même d'un seul trimestre, recevront *gratis les numéros parus en Juin*.

ROMANZIERE ILLUSTRATO

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO DI ROMANZI. — Anno VI. — Si pubblica ogni giovedì un fascicolo di sedici pagine in 4° grande su carta di lusso. — Col primo giovedì di giugno 1870 *Il Romanziere Illustrato*, il più ansiano ed il più importante giornale di Romanzi che si pubblichi in Italia, ha riunito a sè l'altro giornale, edito finora dal signor Emilio Treves, *Il Romanziere Contemporaneo Illustrato*.

Mercè tale fusione, *Il Romanziere Illustrato* venendo a fruire dei vantaggi inerenti a due pubblicazioni, sarà in grado di effettuare nuovi miglioramenti.

Col primo giovedì di giugno *Il Romanziere Illustrato* diede principio alla pubblicazione del Romanzo, tanto acclamato in Francia ed in Italia: **La Contessa di Monteristo**, di Giovanni Duboys, e col successivo giorno, 23 giugno, venne intrapresa, e seguirà contemporaneamente al detto Romanzo, la pubblicazione dell'interessante lavoro: **L'Organetto**, di Ponson du Terrail.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno . . . *Anno* L. **7 50** Sem. L. **4** —

Tutti i signori associati ricevono *gratis* le copertine dei Romanzi mano mano ne venga compiuta la pubblicazione.

Dono agli Abbonati annui: — Chi prenderà l'abbonamento per un anno, dal 1° luglio 1870, riceverà, franco di porto, in dono, gli arretrati dei due romanzi in corso, e cioè le prime 40 pagine della **Contessa di Monteristo**, e le prime 32 dell'**Organetto**, — oppure un esemplare di due **Processi Celebri Illustrati** rilegati in fascicoli da scegliersi fra i seguenti: a) *La regina Carolina*. — b) *John Brown*. — c) *Delacollonge*. — d) *I galeotti innocenti*. — e) *De Praslin*. — f) *Il Maresciallo Ney*. — g) *Giovanna Darc*. — h) *Elena Jégado*. — i) *Curti Giuseppe*. — k) *I Fatti Delfini*. — l) *La Signora Lacoste*. — m) *Papavoine*. — n) *Lavalette*. — o) *La prima macchina infernale*. — p) *La camera ardente*. — q) *La falsa Marchesa*. — r) *Latude*. — s) *Il duello Sirey*.

LO SPIRITO FOLLETTO

GIORNALE UMORISTICO ILLUSTRATO in Gran forma o. (Edizione Italiana) — Anno X. — Si pubblica in Milano ogni giovedì. — Otto pagine di testo ed illustrazioni, e quattro di copertina. — Disegni da Album, quadretti di genere, schizzi, caricature, ecc.

PREZZO D'ABBUONAMENTO

Franco di porto nel Regno *Anno* L. **28** — *Sem.* L. **14 50** — *Trim.* L. **7 50**

Chi prenderà l'abbuonamento per un anno avrà diritto al seguente **Premio gratuito:**

Un esemplare del **quadro Litografico**, espressamente eseguito colla massima accuratezza da **Guido Gonin**, rappresentante: **LA RICONCILIAZIONE**, in un gran foglio, carta distinta, da porsi in cornice.

NB. Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione questo importante premio, aggiungere all'ammontare dell'abbuonamento annuo, Cent. **50** per spesa di porto.

L'ESPRIT FOLLET

ALBUM-JOURNAL LITTERAIRE, ARTISTIQUE FANTAISISTE (*Édition française*) 2e année. Huit pages grand format, papier de luxe. — Paraissant une fois par semaine. — La plus importante et la plus élégante des publications illustrées, fantaisistes et amusantes, qui paraissent à Paris.

PRIX DES ABONNEMENTS:

ITALIE: Un an, fr. 34 — Six mois, fr. 17 — Trois mois, fr. 8 50

PRIME entièrement gratuite aux abonnés d'UN AN:

Tout abonné d'un an a droit à *un prime* qu'il pourra choisir entre les deux suivantes: 1. *Le jour du mariage*, superbe peinture à l'huile sur toile (50 c. de hauteur sur 45 c. de largeur); 2. La collection complète de la première année (1869) de L'ESPRIT FOLLET, splendide volume in-folio de 280 pages, formant un magnifique *Album de salons*.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano, Via Pasquirolo, Num. 14.

SOCIETÀ ANONIMA
DI
COSTRUZIONI MECCANICO-NAVALI
DI SESTRI PONENTE

Convocazione d'Assemblea generale

Il sottoscritto direttore della Società di Costruzioni meccanico-navali di Sestri Ponente, convoca i sottoscrittori alle azioni in assemblea generale pel 15 prossimo luglio in Genova, a mezzodì, in piazza delle Scuole Pie, presso il sig. A. Centurini, di fronte alla Banca anglo-italiana, per deliberare su quanto segue:

Ordine del giorno:

1° Lettura del rapporto del direttore.

2° Approvazione dei versamenti delle quote sociali, e del valore degli oggetti conferiti in Società, determinati nell'inventario annesso allo statuto.

3° Nomina del Consiglio d'amministrazione ai termini dell'art. 16 dello statuto sociale.

4° Sanzione ed approvazione dello statuto medesimo a norma dell'art. 136 del Codice di commercio.

5° Costituzione regolare della Società, e versamento del capitale raccolto presso il cassiere della Società per ottenere il decreto reale e la sanzione governativa.

I sottoscrittori di 20 azioni almeno che vorranno prendere parte all'assemblea, dovranno recare le ricevute provvisorie del primo versamento eseguito, le quali verranno come carta di ammissione in questa prima assemblea generale.

Firenze, li 29 giugno 1870.

Il Direttore G. WESTERMAN.

SI VENDE un vasto casamento con orto in Firenze, capace di essere convertito in opificio, locanda, stabilimento d'industria o di educazione e di convitto, in luogo amenissimo. Dirigersi al dottore Agnolesi, piazza dei Maccheroni, n. 2, vicino al Duomo.

Agenti generali in Italia, *A. Manzoni e C.* in Milano. — Depositi in Firenze, farm. *Pieri* e *Turchini*, via *Rondinelli* e *ci*.

AFFITTAMENTO
DEL NUOVO TEATRO DIURNO-NOTTURNO
IN PARMA

È da affittsre per licitazione privata, e per nove anni consecutivi, il nuovo Teatro diurno-notturno di Parma, appartenente all'Opera Pia Reinach, e composta dell'edificio del Teatro propriamente detto, capace di MILLE OTTOCENTO spettatori, del giardino e cortile annessi e di un casinetto a tre piani, in cui possono comodamente abitare tre civili famiglie.

L'annua pigione è di Lire CINQUEMILA pagabili per semestri anticipati.

La cauzione è di Lire DIECIMILA se in ipoteca, di SETTEMILA se in titoli del Debito pubblico.

Entro il giorno 15 luglio 1870 coloro che intendessero accudire all'affitto dovranno farne pervenire dichiarazione scritta all'ufficio municipale di Parma accompagnandola con un attestato di moralità, e con una informazione sullo stato di fortuna, rilasciati dal Sindaco del loro Comune. Questa dichiarazione non dovrà contenere alcuna offerta di pensione di affitto, e non vincolerà nè il dichiarante a presentarsi all'esperimento di licitazione, nè l'autorità municipale ad ammetterlo al medesimo.

Scorso il detto termine sarà fissato il giorno per l'esperimento, e ne sarà dato individuale avviso alle persone che la Giunta reputerà idonee, scegliendole sia fra quelle che avranno fatta la suddetta dichiarazione, sia ancora all'infuori delle medesime. Nell'avviso individuale sarà altresì indicato il modo dell'esperimento, se cioè avrà luogo mediante presentazione d'offerte scritte, oppure mediante offerte verbali col modo della estinzione di candele.

Nel giorno fissato si procederà all'esperimento ed alla aggiudicazione definitiva, seduta stante, dal Sindaco del Comune o da un suo delegato nelle prescritte consuete forme amministrative.

La Segreteria Municipale di Parma e l'Architetto Direttore dei lavori del Teatro, forniranno a coloro che ne faranno richiesta, tutti i desiderabili schiarimenti.

Si rende poi noto che l'epoca fissata per la consegna del Teatro all'affittuario (1° settembre 1870) coincide coll'apertura in Parma del *Congresso Artistico e della Esposizione Nazionale di Belle Arti*, non che *della Esposizione Provinciale di industria e d'Agricoltura*.

Il quaderno delle condizioni e la descrizione sommaria della cosa locata sono inserite nella Notificazione del Comune di Parma del 29 giugno 1870, pubblicata e depositata al Municipio di questa Città, e nell'Ufficio d'Annunzi di questo Giornale.

È riaperta l'associazione al primo volume completo della

SACRA BIBBIA

— ANTICO E NUOVO TESTAMENTO —

illustrata da 230 grandi quadri di

GUSTAVO DORÉ

E IL TESTO ORNATO DA GIACOMELLI

Traduzione di Monsignor Martini con note

SOTTO LA REVISIONE DI MONSIGNOR ARCIVESCOVO DI MILANO

Mentre imprendiamo alacremente la stampa del Secondo ed ultimo volume di questo monumento d'arte, riapriamo l'associazione al primo per comodità di quelle famiglie che non volessero sborsare in una volta tutto il prezzo.

Il primo volume è composto di 530 grandi pagine in foglio a due colonne con 120 quadri di Doré. Eccone il prezzo:

Prezzo del primo volume, edizione di lusso L. 25
Il medesimo edizione di gran lusso » 30

Chi desidera avere lo stesso volume in associazione può ottenerlo a dispense. Ogni dispensa consta di 20 grandi pag. in foglio, e 5 grandi quadri di Doré.

Ogni dispensa costa L. 1 25.

Il socio dichiara ogni quanto tempo desidera ricevere una dispensa, e manda il pagamento anticipato di ciascuna di esse. Il socio può abbreviare a suo piacere il tempo della consegna, essendo l'opera già completa.

Dirigere Associazioni e Vaglia allo Stabilimento tipografico-Letterario E. TREVES, di Milano.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'oro all'Esposiz. di Parigi e Havre e del gran Diploma d'Onore in Amsterdam

Vasi da 1 libbra Fr. 12 — | Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50
» » 1/2 » » 6 50 | » » 1/8 » » 1 90

Ciascun Vaso deve portare la firma autografata dei Signori

Vendesi da tutti i principali farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. (2)

U. REICH

dà
lezioni di lingua tedesca
Via del Sole
N. 14, p. p. Firenze

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI ANDORNO
presso Biella

diretto dal dott. **PIETRO COSTA** già libero professore d'idroterapia all'università di Torino

ANNO XI. *Si apre il* 25 MAGGIO

Dirigersi ivi al Direttore

VENDITA DI STABILI

Si vuol passare alla vendita per trattative private tanto in *lotti* che in un sol corpo, di diversi fondi con fabbricati colonici situati nel territorio di *Lenno sul Lago di Como*, non che dell'annessavi Casa Civile, posta nella frazione dell'*Acquafredda* al Comunale n. 112. Questa casa, riducibile anche a stabilimento, è fornita di fontane d'acqua perenne, giardino di ricco di frutta, oratorio privato promiscuo con altro vicino, filanda, ghiacciaia, torchio da vino, cantina e rustici diversi. S'avverta che in *Lenno* vi è *stazione dei battelli a vapore, posta, farmacia* e *personale sanitario*.

Dirigersi per maggiori schiarimenti e per le trattative dal proprietario in luogo, ovvero dai suoi incaricati in *Como*, i Sigg. *Rag. Luigi Ajani*, via S. Paolo, n. 67; *Ing. Gio. Battista Bernasconi*, via S. Pietro in Atrio, n. 273; *Dott. Gio. Batt. Bolza*, notaio, via Posteriore al Duomo, n. 589 e in *Bonzanigo (Tremezzina* sig. *Ing. Giuseppe. Rosati.)*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone